

gioramenti che ravviseranno utili e convenienti; avvegnachè tutte, o quanto meno la maggior parte delle spese che vengono dai ministri bilanciate, poggiano a leggi preesistenti.

Osserva in secondo luogo la Commissione che i professori di calligrafia possono facilmente venir suppliti dal professore di retorica che ha il carico d'insegnar la grammatica greca...

Voci. Oh! Oh! Dai maestri elementari, non dai professori di retorica!

BOTTA. Dalla relazione, interpretata come sta scritta, e che ho riferita di sopra, non si può a meno di ritenere che la Commissione abbia voluto fare supplire all'insegnamento della calligrafia dai professori di retorica, e dai maestri elementari; non so se sia occorso errore di stampa, io ho letto e interpretato i termini precisi dello stampato che ci è stato distribuito; ciò premesso non tratterò maggiormente la Camera sui maestri di retorica, non dirò altro al loro riguardo, e mi limiterò a confutare l'ordine della Commissione sui maestri elementari. Nemmeno credo che possano questi convenientemente adempiere per ora all'ufficio dei professori di calligrafia, perchè, come ognuno sa, nella istruzione che si dava prima delle nostre riforme non si insegnava la calligrafia, ed i maestri attuali elementari, molti dei quali sono già in carica da molto tempo, o ottennero la carica in età provetta, sicuramente non avranno l'attitudine necessaria per insegnare la calligrafia convenientemente; nella quale opinione mi conferma anche il fatto del Governo, che avrà senza dubbio consultate le amministrazioni de' collegi, le quali se hanno richiesto, e se il Governo ha proposto la spesa di questi professori, ciò, a mio avviso, vuol dire che finora per questo insegnamento ci vogliono uomini tecnici dedicati unicamente a questa coltura, e che non vi possono supplire altri professori o maestri.

Per queste considerazioni io credo che male si sia apposta la Commissione quando propose di abolire queste due scuole. Aggiungerò poche cose per dimostrare l'importanza, la necessità, l'evidente utilità della diffusione dell'insegnamento della calligrafia.

Credo che non incontrerò contrasto l'asserzione mia, che fra gli scolari de' collegi nazionali, e generalmente fra tutta la scolaresca, nemmeno un quarto prosegue la carriera negli studi universitari: la maggior parte, giunta, poco più poco meno, allo studio della retorica, abbandona le scuole e si applica ad altre discipline, ed altre speculazioni, che tutte in modo, direi principale, richiedono il saper scrivere bene calligraficamente. Moltissimi di questi giovani scolari si applicano al commercio ed all'agronomia, che somministrano a' nostri cittadini tanta parte di onorevole e lucrosa occupazione: ebbene, quanti abbiamo veduti e vediamo tuttodì di questi scolari fatti adulti, abbandonare gli studi dopo giunti a quello della retorica o della filosofia, ed essere costretti ad applicarsi previamente allo studio della calligrafia per essere accettati in un industriale stabilimento qualunque?

Nè credo poi sconvenevole anche per gli esercenti professioni che si acquistano cogli studi universitari, e per quelli che si applicano a più profondi studi, lo sapere scrivere calligraficamente bene, o almeno in modo facilmente intelligibile.

Per questi riflessi vi prego di mantenere i professori di calligrafia per i collegi di Torino e Genova, e la corrispondente tenue spesa di lire 2000 tra entrambi bilanciata in questa categoria.

Pendente circa sei lustri per l'esercizio di mia professione, ho dovuto occuparmi nella lettura, interpretazione e svolgimento di manoscritti di ogni maniera, la maggior parte

scritti male; le moltissime incontrate difficoltà, sempre a me presenti, i danni che ne derivano non di rado a' meno istruiti, incapaci a comprendere, e la maggiore facilità d'introdurre frode nelle scritture poco chiare, poco intelligibili, si aggiunsero ad indurmi a proporvi il mantenimento per ora di questi due maestri.

Signori, facciamo ancora per poco tempo, per il tempo che si troverà necessario, questa spesa, essa produrrà copiosi frutti, fra cui anche quello di esonerarci da questa stessa spesa fra non molto, e subito che sorgeranno nuovi allievi abilitati all'esercizio della calligrafia che concorreranno al posto di maestri elementari, o sapranno insegnarla come si conviene.

GIOLA, ministro per l'istruzione pubblica. Io mi credo in dovere di far osservare alla Camera che nell'ultima pianta dei collegi nazionali che data dal 12 luglio 1850 (la quale mi sono fatta porre sott'occhi poco prima della seduta) la scuola di calligrafia v'è nettamente e chiaramente compresa, cosicchè crederei che l'assegnamento corrispondente ad essa debba essere conservato.

Non ho potuto trovare egualmente indicata la scuola di grammatica greca; nè ho potuto scoprire come questo insegnamento sia stato introdotto; la Camera vedrà dunque se codesta scuola debba o no essere conservata nell'anno venturo.

Io, per dire francamente il mio pensiero, non sento una grandissima inclinazione per questa specie d'insegnamento (sempre incompleto) il quale reputo inutile o poco meno, massime nei collegi nazionali, i quali debbono indirizzarsi a dottrine pratiche e universalmente accessibili; ma, per quest'anno, come c'è il professore il quale ha incominciato la sua scuola e l'ha fatta per circa cinque mesi, crederei che la Camera potrebbe lasciar correre sul bilancio tutta intiera la somma, salvo (ov'essa il creda) a sopprimere codesta scuola nel bilancio dell'anno prossimo. (*Segni di adesione*)

DEMARIA, relatore. Non era mestieri che il deputato Botta arrecasse tante ragioni, e massime gli esempi che ha desunti dalla carriera che esso ha percorsa, per dimostrare l'utilità della calligrafia.

La Commissione, nel fare la sua proposta, non ebbe in animo mai di disconoscere l'importanza di cosiffatto insegnamento, ma intese soltanto di conformarsi alla pianta annessa alla legge che istituì i collegi nazionali, nella quale non si scorge annotato verun maestro di calligrafia.

Similmente non le cadde mai in mente che l'insegnamento della calligrafia venisse affidato ai professori di retorica; nissuno le supporrà un'idea così storta; ma opinò invece che si dovesse commettere ai professori elementari.

Per convincersi di ciò, basterà por mente a quanto si contiene nella relazione a tale proposito. Nella pagina 24 della medesima sta scritto: « La Commissione è persuasa che lo incoraggiare gli studi speciali sia cosa altamente lodevole nelle condizioni attuali della società. Perciò ella dà la sua intera approvazione all'aggiunta de' corsi speciali, ecc. Non così del professore di grammatica greca accennato per il collegio di Torino, e di quello di calligrafia per Torino e Genova. Tali professori non esistono nella pianta annessa alla legge del 4 ottobre 1848, e possono facilmente venir suppliti dal professore di retorica che ha il carico di insegnar la grammatica greca nelle altre scuole, e dai maestri elementari. »

Da tali parole chiaro apparisce che la Commissione si attenne alla legge, e che non intese mai di proporre che l'insegnamento della calligrafia venisse affidato ai professori di retorica.